

Il dramma di Farouk



A Roma drappi sul palazzo dell'Azione cattolica, su quello della sede del Pds e nei quartieri popolari. La solidarietà delle famiglie Fantazzini e Silocchi. Messaggio inviato dal patriarca di Venezia

Le bianche finestre dell'Italia pulita

Un silenzioso tam tam e tante città rispondono all'appello



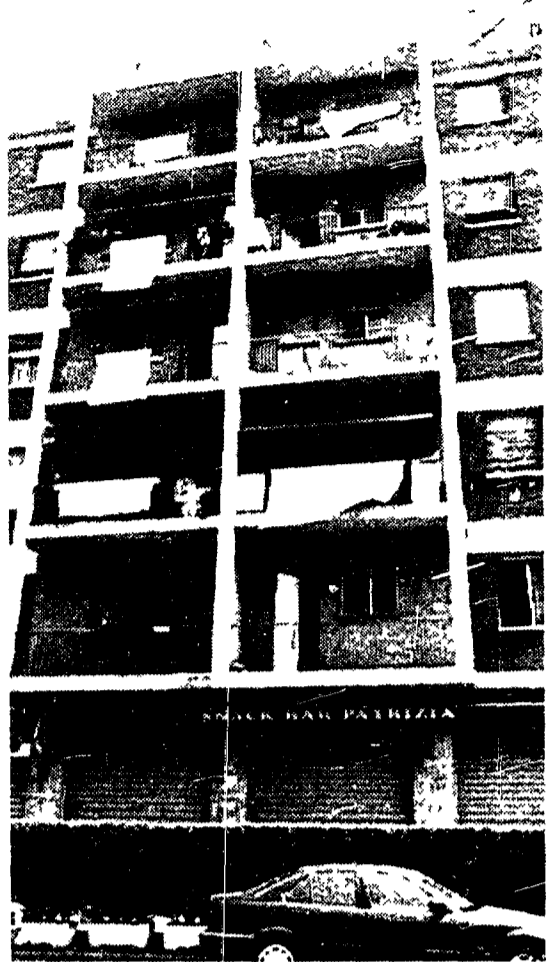
Una finestra due finestre tre finestre. Via via il bianco riluce nel sole. Spunta, come per una sorta di magico gioco, ad aprire un barlume di speranza in animi e coscienze troppo a lungo oppressi dalla violenza e dal sopruso. E che quasi rischiavano di assuefarsi.

PAOLA SACCHI

Tribuna di Campitelli a Roma un lenzuolo con sopra scritto «Liberate Farouk»

Ma quello giunto ieri anche dalle chiese del Veneto a cominciare dalla parrocchia di S. Pietro di Castello, dove il patriarca di Venezia, Marco Ce, ha inviato tutti ad aderire all'appello di Zavoli, è un messaggio che va oltre la liberazione del piccolo bimbo orrendamente mutilato dai suoi rapitori.

Una ne sono comparse più di cento lenzuola anche ai balconi di chi pur troppo non spera più per i propri cari mai rilasciati dai sequestratori. Due lenzuola fermate da vasi di fiori bianchi sono apparse ieri mattina ad Anzola alle porte di Bologna alla finestra dell'abitazione di Renata Gaiba Fantazzini, madre del giovane Alessandro rapito la sera del 19 gennaio del 1988 e mai rilasciato nonostante il pagamento di due miliardi di riscatto.

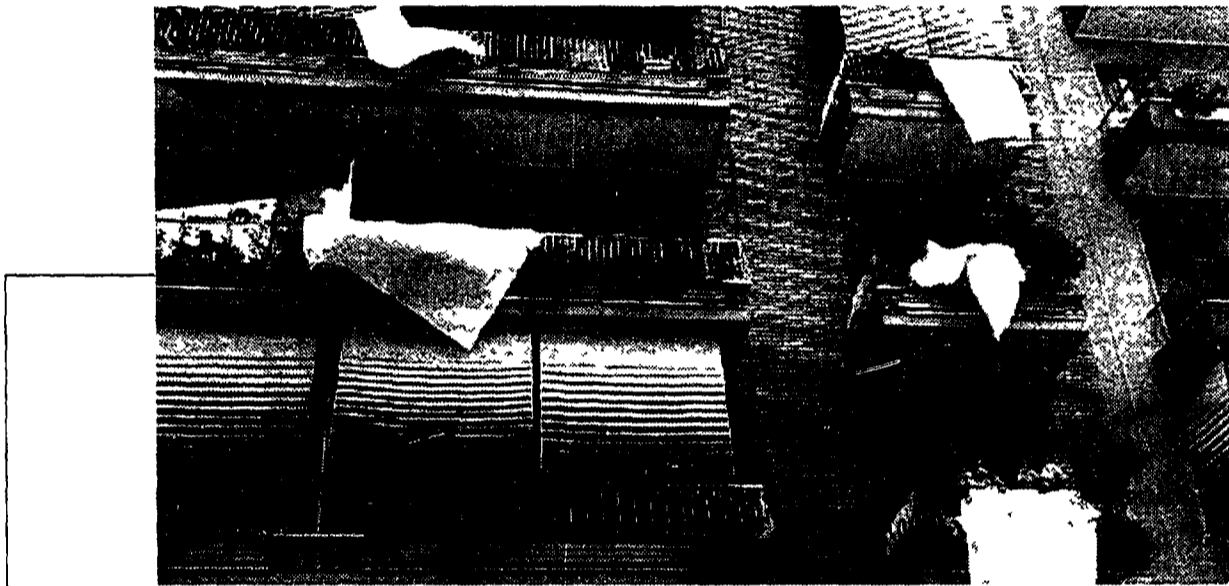


UMBRIA Un unico abbraccio di francescani e società civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Tante lenzuola bianche appese alle finestre delle case degli umbri. La gente di questa regione ha accolto l'invito di Zavoli un lenzuolo fuori dalla finestra di casa per non dimenticare che un bambino di 8 anni è da mesi ormai nelle mani di una banda di criminali sequestratori. E così per tutta la giornata di ieri da molte finestre degli antichi palazzi dell'Umbria medioevale, ma anche da quelle di più anonime case della periferia urbana, sventolavano lenzuola e drappi bianchi.

che Augusto De Megni ricorda ancora. Ricorda quei tre mesi trascorsi in una grotta umida e buia. Ricorda le minacce, e soprattutto i concitati momenti della sua liberazione, quando il carcere gli puntò la pistola alla tempia e si fece scudo di lui per difendersi dagli uomini del Nocs, che comunque liberarono Augusto ed arrestarono i suoi rapitori.



Manifestazioni di solidarietà in varie città italiane, accanto e a sinistra lenzuola appese ai palazzi romani, sopra, drappi a Bologna

ROMA. «È un lenzuolo bianco di speranza e di protesta per Farouk, per Falcone. È ora di furla con questo schifo», «è una creatura, noi che siamo mamme e nonne, sappiamo cosa significa», «speriamo tutti che entro poche ore venga liberato». È un urlo ai governanti, contro la criminalità, contro la mafia. È ora di cambiare. Lenzuola bianche pendono dai balconi, dalle finestre, dalle persiane accostate di chi ha voluto essere presente prima di chiudere la porta di casa e andare al mare. Due lenzuola, con la foto del piccolo Farouk sventolano a due passi da San Pietro, in via della Conciliazione. Qua e là, assoli, come occhi che non vogliono chiudersi, i drappi hanno testimoniato la protesta dei romani.

ROMA Anche la capitale si sveglia: «Basta con questo schifo» Drappi all'ombra del Cupolone

DELIA VACCARELLO

Tuscolana, una delle grandi consolati, la gente affacciata al balcone guarda per strada. Guarda la via piena di lenzuola, silenziose ed eloquenti. «Stamani erano pochi, poi a poco a poco, uno tira l'altro, i palazzi si sono riempiti», dice una signora. Di sotto, davanti al bar, alla sala giochi, la gente s'interroga: «È l'unica cosa che possiamo fare noi. Sono convinto però che chi ha il potere di inter-

venire non si sta dando molto da fare», dice il gestore della gelateria di via Flavio Stilonico. «Speriamo che entro poche ore il piccolo venga liberato», dice al citofono il signor Togni, che ha passato tutta la mattina alla finestra «lenzuolo?», chiede una giovane signora, che tiene al braccio il figlioletto di cinque anni. «Non ne sapevo nulla. Adesso quando torno a casa lo stendo subito, il dramma

di questo ragazzino è troppo grande per rimanere tranquilli a guardare». Lungo la via, tra un negozio e l'altro, sui portoni dei condomini, spiccano fogli bianchi scritti a mano «Liberate Farouk! Rispondete all'appello di Sergio Zavoli». Sono il frutto di due giorni di lavoro dei giovani della sezione del Pds, che hanno fatto il possibile per estendere l'invito lanciato sulle colonne dell'«Unità».

È un atto di solidarietà, se lo facciamo tutti dimostrano che l'unione fa la forza - dice dal balcone il signor Gino Bacchi - lo sto pregando da stamani perché il signore illumini i sequestratori, e metta fine alle pene di questo innocente». «Bandiere» candide anche in altre vie della città sull'Appia, a San Lorenzo, nel quartiere Salano. Un grande striscione, steso tra un balcone e l'altro, con una scritta «Farouk, a Botteghe». Oscure Drappi silenziosi anche nell'estrema periferia, a Torre Maura. «Ho detto a mia moglie di metter fuori il lenzuolo», dice un autista degli autobus pubblici che parla con i colleghi tra una pausa di lavoro e l'altra. «A cosa serve? A questo punto serve tutto per tentare di fermare non solo i sequestratori, ma anche un paese che va allo sbando».

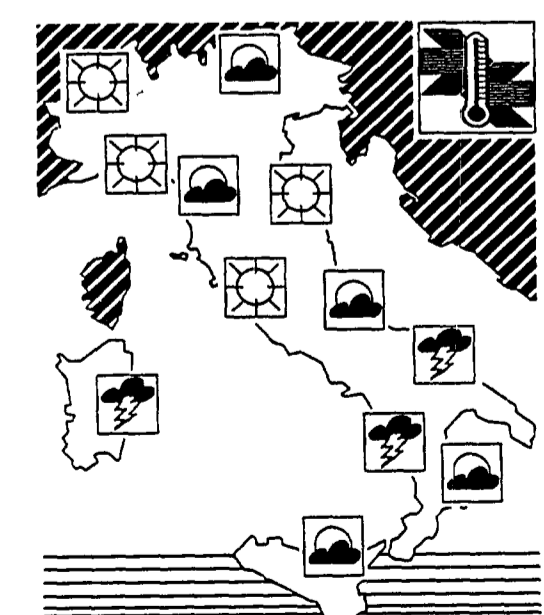
BOLOGNA La grande voglia di riscatto dell'«altro» Pilastro

DALLA NOSTRA REDAZIONE FULVIO ORLANDO

BOLOGNA. È da poco passato mezzogiorno. La gente scivola lentamente dalla chiesa del quartiere. Pochi passi, e c'è un in un cippo dal nastro tricolore. «Sì, qui hanno ucciso quei ragazzi dice un passante, i ragazzi, tre carabinieri massacrati a colpi di mitra in una notte di gennaio. È il Pilastro, non popolare dalle geometrie squadrate, ultimo presidio di città in mezzo ai campi. Qui fin dalla prima mattina, come d'incanto i palazzoni pastello si sono «colorati» di decine di lenzuola. Più che in tutto il resto della città. Molti immacolati, altri nempiti con scritte di vernice rossa. «Ridateci Farouk! Oppure, più semplicemente «Per Farouk!».

Un gesto silenzioso. Ma di un silenzio che pesa, perché qui siamo al Pilastro. Qui hanno ucciso i tre carabinieri, qui ogni tanto va a fuoco un bar, una pizzeria o magari come qualche settimana fa il centro sociale «La fattoria». Era un vero presidio culturale conosciuto in tutta la città: poi qualcuno l'ha cospirato di benzina, una «vera Ed oggi, sotto i lenzuoli bianchi passano lente le camionette dei carabinieri. Presidiano gli incroci e il centro commerciale. «Siamo messi così con le camionette. C'è anche una unità mobile di militari che si sposta sempre». Enrico Zucchini, 48 anni, pensionato per una settimana ha distribuito e affisso a palazzoni pastello un volantino «Stendiamo un drappo bianco alle nostre finestre. Un segno per un'Italia serena affinché la convivenza civile non sia turbata dalla criminalità e dai suoi atti barbari». Sotto, la firma della sezione Sabatini del Pds. Con la mano Zucchini indica gli edifici scolastici dello Iapc, quelli più recenti e meno spogli della «cooperativa Dozza». Su ognuno sventola almeno un lenzuolo. E sembra quasi che aumentino via via che, dalle casette in proprietà, si sposta lo sguardo sui casermoni dell'edilizia popolare. «È proprio così. Nanch'io mi aspettavo una risposta del genere. Qui i lenzuoli fuori dalle finestre hanno anche un significato di testimonianza. Dicono che c'è un altro Pilastro oltre a quello che quotidianamente viene a patti con la malavita».

CHE TEMPO FA



- Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA. un'area di alta pressione che ha il suo massimo valore localizzato sull'Europa centrale estende la sua influenza fino alle nostre regioni settentrionali o centrali. In tale posizione determina verso la nostra penisola ma in particolare verso le regioni meridionali un convezionamento di aria fresca ed instabile attraverso le regioni balcaniche. Il tempo rimane orientato verso la variabilità e le temperature sono ancora più di marca primaverile che di marca estiva. Per il momento le grandi perturbazioni atlantiche si muovono verso l'Europa nord occidentale ma non è da escludere che nei prossimi giorni possano raggiungere anche la nostra penisola. L'anomalia di questo scorcio stagionale sta nell'assenza dell'anticiclone delle Azzorre che continua ad essere relegato nelle sue posizioni originarie.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio advertisement with program schedule and contact information.

L'Unità advertisement with subscription rates and contact information.